

## ULIANO LUCAS

### Bio

Nato a Milano nel 1942, Uliano Lucas cresce nel clima di ricostruzione civile e intellettuale che anima il capoluogo lombardo nel dopoguerra. Ancora diciassettenne, inizia a frequentare l'ambiente di artisti, fotografi e giornalisti che vivevano allora nel quartiere di Brera e qui decide di intraprendere la strada del fotogiornalismo.

I primi anni lo vedono fotografare le atmosfere della sua città, la vita e i volti degli scrittori e pittori suoi amici – Enrico Castellani e Arturo Vermi, Piero Manzoni e Nanda Vigo – ma anche raccontare i nuovi fermenti nella musica e nello spettacolo, dal Cab 64 di Velia e Tinin Mantegazza ai gruppi rock degli Stormy Six e dei Ribelli. Poi arriva il coinvolgimento nelle riflessioni politiche scaturite dal movimento antiautoritario del '68 e l'impegno in una lunga campagna di documentazione sulle realtà e le contraddizioni del proprio tempo: l'immigrazione in Italia e all'estero, la distruzione del territorio legata all'industrializzazione, le proteste di piazza degli anni '68-'75, il movimento dei capitani in Portogallo e le guerre di liberazione in Angola, Eritrea, Guinea Bissau, seguite con i giornalisti Bruno Crimi ed Edgardo Pellegrini per riviste come *Tempo*, *Vie Nuove*, *Jeune Afrique* e *Koncret* o per iniziative editoriali diventate poi un punto di riferimento per la riflessione terzomondista di quegli anni.

Uomo colto e visionario, Lucas lavora in quel giornalismo fatto di comuni passioni, forti amicizie e grandi slanci che negli anni '60 e '70 tenta di opporre una stampa d'inchiesta civile all'informazione consueta del tempo, poco attenta ad una valorizzazione della fotografia e imperniata sulle notizie di cronaca rosa e attualità politica. Collabora negli anni con testate come *Il Mondo* di Mario Pannunzio e poi di Arrigo Benedetti, *Tempo*, *L'Espresso*, *L'Europeo*, *Vie nuove*, *La Stampa*, *il manifesto*, *Il Giorno*, *Rinascita*, o ancora con *Tempi moderni* di Fabrizio Onofri, *Abitare* di Piera Pieroni, *Se – Scienza e Esperienza* di Giovanni Cesareo e con tanti giornali del sindacato e della sinistra extraparlamentare. A servizi sull'attualità e sul mondo dell'arte e della cultura, alterna reportage, che spesso sfociano in libri, su temi che segue lungo i decenni: dalle trasformazioni del mondo del lavoro, alla questione psichiatrica. Racconta le nuove forme d'impegno del volontariato degli anni '80 e '90, le iniziative del Ciai (Centro italiano per l'adozione internazionale) in India e in Corea e le realtà della cooperazione in Africa. Durante la guerra jugoslava vive e restituisce in immagini le tragiche condizioni di esistenza della popolazione sotto assedio.

Nei primi anni '90 collabora intensamente con la rivista *King*, con il *Corriere della Sera* e il suo supplemento *Sette* ed è coinvolto da Guido Vergani nelle inchieste sulla Grande Milano delle pagine cittadine di *Repubblica*. Su questa testata pubblica diversi reportage sulle architetture e gli spazi di Milano e del suo infinito hinterland che si inseriscono in un lavoro mai interrotto sul cambiamento del territorio come specchio delle trasformazioni nell'economia e nel tessuto socio-culturale italiani.

La chiusura della maggior parte dei giornali con cui collabora e i cambiamenti nel sistema dell'informazione e della produzione e distribuzione della notizia, lo portano però a diradare le corrispondenze giornalistiche per dedicarsi a inchieste di ampio respiro condotte insieme a giornalisti, sociologici e storici. In esse Lucas interpreta il cambiamento epocale che si sta compiendo a cavallo del nuovo millennio attraverso una ricerca estetica influenzata anche dalle tendenze del linguaggio visivo degli ultimi anni. Fra il 1998 e il 2002 viaggia in Cina, raccontando il fermento di una paese che scopre un nuovo benessere e una nuova libertà, in quel momento di rapido e vorticoso passaggio che trasformerà questa nazione da paese "in via di sviluppo" in superpotenza. E poi continua a raccontare i diversi volti del proprio tempo: i cambiamenti nel mondo del lavoro in una società ormai postindustriale, le realtà dell'emigrazione tra accoglienza, integrazione ed emarginazione, il mondo giovanile con la sua cultura e la sua irrequietezza in un quadro socio-politico segnato dall'incertezza e dalla fine delle ideologie. Da un'intensa collaborazione dei primi anni 2000 con la rivista *Io e il mio bambino* ha origine un racconto ancora in gran parte inedito sulla nascita e la maternità. Del 2006 è il reportage sulle carceri di San Vittore e Bollate, realizzato per la Triennale di Milano con Franco Origoni e Aldo Bonomi; del 2008 il libro *Scritto sull'acqua*, in cui le sue immagini sulle popolazioni borana dell'Etiopia meridionale dialogano con il racconto letterario di Annalisa Vandelli. Nel 2016 con il libro *Il tempo dei lavori*, Lucas torna poi a indagare il mondo del lavoro a Genova a vent'anni dall'inchiesta *Lavoro/lavori a Genova*. Degli ultimi anni sono anche la lunga indagine sul territorio di Bari e il racconto sull'attività del centro per richiedenti asilo di Settimo Torinese, in cui Lucas rinnova, con uno stile che riflette i cambiamenti del tempo, l'impegno di conoscenza e analisi e la capacità narrativa ed evocativa che lo hanno da sempre contraddistinto.

Tatiana Agliani